METEO

Oggi

Minima +9 Massima +18

PREVISIONE
Cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità scarsa nelle ore più fredde, con foschie dense e nebbia. Temperature in diminuzione.

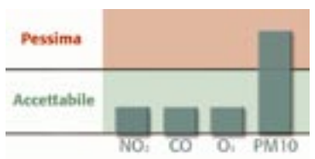
Domani

Minima +10 Massima +20

PREVISIONE
Cielo irregolarmente nuvoloso con deboli precipitazioni associate a locali rovesci sui rilievi. Visibilità scarsa per presenza di foschie dense nelle ore più fredde. Temperature in lieve aumento.

a cura di Arpa - www.arpa.emr.it

ARIA



I superamenti del limite di 50 microgrammi per m³ di Pm 10 dall'inizio dell'anno sono stati **68** nella centralina della Cittadella, **47** in quella di viale Vittoria, **19** in quella di via Montebello. In un anno, per singola centralina, i superamenti non possono essere più di **35**. (dati Arpa).

POLIS Quotidiano
Via Mazzini, 6 - 43100 Parma
Tel. 0521.207980 - fax 0521.223322
E-mail: redazione@polisquotidiano.it
Direttore responsabile:
Marco Ollari
marco.ollari@polisquotidiano.it
Redazione: Valentina Zinelli, Gabriele Franzini, Armando Orlando, Aldo Boraschi, Fabio Bonati. **Impaginazione:** Luca Pranzini, Cristiana Carboni.
Casa Editrice: Publitime s.r.l. Stampa: I.G.E. Pizzorni - Cremona. Reg. Trib. PR n° 22203 del 14.10.2003. **Abbonamento** annuo euro 130. Semestrale euro 65. Trimestrale euro 35. I versamenti sul c/c postale n° 12201430 vanno indirizzati a: Publitime s.r.l. - Via Mazzini, 6 - 43100 Parma.
Responsabile pubblicità: Angelo Buzzi, Tel. 0521.207980 - fax 0521.223322

Un uomo per tre crack I misteri di Grisendi

In Brasile lo scandalo della Tecnosistemi solleva il velo sul ruolo dell'ex fiduciario di Tanzi. Turismo, altre indagini su Cannizzaro

La richiesta di rinvio a giudizio per gli indagati del filone "turismo" è sulla scrivania del procuratore Gerardo Laguardia. Dovrebbe essere firmata in mattinata. Sostanzialmente dovrebbe cambiare poco rispetto all'atto di chiusura delle indagini. Dalla procura trapelano poche informazioni. Si sa che la posizione di Federigo Cannizzaro, ex amministratore della società satellite Cit sa, è stato stralciato. Per Cannizzaro, accusato di associazione a delinquere e concorso in bancarotta, è necessario un supplemento d'indagini.

L'ex manager, attualmente residente in Lussemburgo, avrebbe gestito una cospicua attività di riciclaggio di danaro attraverso la Cit sa. Secondo gli inquirenti parmigiani, Cannizzaro in concorso con Nicola Catelli (da cui prendeva ordini) e i fratelli Giuseppe ed Ernesto Fioravanti, avrebbe distratto (a più riprese) 70 miliardi di lire dalla Parmalat di Calisto Tanzi. A parte lo stralcio Cannizzaro, potrebbero venire archiviate (forse parzialmente) altre posizioni tra i 55 indagati complessivi. Dagli uffici di vicolo San Marcellino al Sudamerica.

In Brasile la storia del declino Parmalat riserva ancora molte sorprese. Soprattutto se le vicende degli uomini di Collecchio s'intrecciano con quelle di altri scandali. Cirio e Telecom. Incroci pericolosi – li definisce il quotidiano Libero di Vittorio Feltri – che conducono ad una stessa persona: Gianni Grisendi, ex manager di Parmalat Brasile. "Quando, nel 2001, Telecom Italia cominciò a realizzare la rete di Tim Brasil, in concorrenza con Brasil Telecom, dove era socia, si rivolse ad una società chiamata Eudosia – scrive il quotidiano milanese –. E qui comincia il guaio, perché ad amministrare la Tim, nel paese sudamericano, era Gianni Grisendi, e ad amministrare Eudosia era sempre la stessa persona, mandata da Tanzi. Eudosia, a sua volta, apparteneva alla Tecnosistemi e Grisendi aveva già avuto incarichi importanti in Parmalat e Cirio".

In pratica, Grisendi compare nella vicenda nel doppio ruolo di committente e di destinatario dell'incarico. Ad un certo punto si scopre che tra le due società, la Tecnosistemi e la Tim, non esiste neppure un contratto.

Succede che "l'amministrazione della prima società chiede di essere pagata per il lavoro svolto, quella della seconda contesta il mancato rispetto del contratto".

Il dissidio viene portato in tribunale e, il 15 gennaio 2004, Tim fa pubblicare un annuncio a pagamento sui giornali brasiliani, "sostenendo che Tecnosistemi ha violato il contratto e di non avere alcun legame societario con l'azienda incaricata del lavoro".

Tecnosistemi fa crack, lasciando un buco da 45 milioni di euro e – scrive Libero – "Parmalat, Cirio e Tim si contendono lo stesso amministratore, il quale agisce in aperto conflitto d'interessi".

I fatto è finito in un'aula di tribunale e, in questi giorni, un giudice brasiliano stabilirà se per la bancarotta di Tecnosistemi debba imputarsi qualche cosa alla Telecom. E per Gianni Grisendi, fino al 2000 manager di Parmalat Brasile, poi transitato nella Tecnosistemi, e infine approdato in Cirio, la parola d'ordine sembra essere "crack".

Nel rapporto della Kroll (agenzia investigativa internazionale incaricata di trovare il "tesoro di Tanzi") si legge che "benché Grisendi si sia dimesso da Parmalat nel 2000, è rimasto il referente di molte delle società offshore collegate a Parmalat fino al collasso del gruppo e che "queste strutture appaiono create per agevolare e coprire la sottrazione di fondi". ***(a.o.)***

Viaggi pagati da Tanzi: Padula vuole ricorrere in Cassazione

Il procuratore di Cremona, ex gip a Parma, avrebbe approfittato dell'ospitalità dell'ex re del latte in tre occasioni. Il Csm ne ha disposto il trasferimento d'ufficio

Al procuratore capo di Cremona Adriano Padula, per 12 anni gip a Parma, non resta che la strada del ricorso. Padula avrebbe intrattenuto con l'ex re del latte rapporti privilegiati e compromettenti: di fatto è accusato di aver viaggiato a spese di Calisto Tanzi.

Adesso il magistrato ha due strade di fronte a sé: andare in pensione, oppure appellarsi alla Cassazione. Di fronte ai fatti per i quali i Consiglio Superiore della Magistratura ha disposto il suo trasferimento d'ufficio in altra sede, con molta probabilità farà appello alla Cassazione. Nel farlo Padula potrà richiedere la difesa anche di un magistrato. Prima di decidere sul da farsi, occorrerà attendere di avere in mano la sentenza della sezione disciplinare del Csm e le motivazioni che hanno convinto i colleghi romani a prendere il pesante provvedimento, che oltre al trasferimento da Cremona, prevede anche la perdita di sei mesi di anzianità.

Al magistrato, che vanta 40 anni di servizio, resta anche la strada delle dimissioni, oppure andare in pensione (ha 73 anni). In questo modo concluderebbe la propria carriera con il ruolo di procuratore capo, senza rischiare che, nel passaggio ad un'altra procura d'Italia, ci sia anche l'assunzione di un ruolo di profilo più basso. I viaggi "sospetti" sarebbero tre, tutti avvenuti nel 2002: una vacanza a Tropea, un'altra a Malta e un soggiorno della moglie a Salsomaggiore. Per un valore totale di 14mila euro, soldi che secondo l'accusa Padula non avrebbe pagato, godendo dei favori di Tanzi. Il Csm ha quindi aperto un'inchiesta conclusa venerdì scorso.

A pesare sul procuratore, per 20 anni magistrato a Parma (12 in veste di gip), anche l'archiviazione di un fascicolo di inchiesta sulla situazione finanziaria al limite del collasso della Parmalat, arrivato alla procura parmigiana nel 1997, e l'assoluzione nel 1998 di Tanzi e dell'amministratore Fausto Tonna in un processo su bilanci truccati, strani trasferimenti di denaro, e false comunicazioni sociali.

Pena lieve per l'estetista "cleptomane"

Cleptomane. Secondo il perito della difesa di R.Z., i segni della malattia c'erano tutti. Così l'imputata, estetista in un centro di bellezza cittadino, avrebbe sottratto tre portafogli (a clienti e colleghi di lavoro) solo perché sospinta da un istinto fortissimo. Quello della cleptomania, appunto. Di parere contrario il perito dell'accusa che, pur ammettendo che alcuni sintomi potevano essere quelli che affliggono una cleptomane, ha escluso di poter configurare la patologia psichiatrica nel caso specifico. Il processo è durato tre anni. Ieri la condanna per la giovane imputata: un mese e dieci giorni di carcere.

TOMMY

Chiesto il giudizio per Alessi e i complici

Concorso in sequestro a scopo estorsivo. La richiesta di rinvio a giudizio per Mario Alessi, Salvatore Raimondi, Antonella Conserva e Pasquale Barbera è stata depositata ieri dai magistrati della Direzione antimafia di Bologna. Il caso Tommaso Onofri, il bimbo di 17 mesi rapito e ucciso il 2 marzo scorso a Casalbaroncolo, è arrivato ad una svolta.

Nessuna sorpresa dell'ultimo minuto. Ad Alessi, muratore siciliano che avrebbe materialmente ucciso il piccolo, i Pm della Dda Silverio Piro e Lucia Musti hanno contestato il comma tre dell'articolo 630 del sequestro a scopo di estorsione: "se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell'ergastolo". Per la compagna di Alessi, Antonella Conserva, e per l'ex pugile dilettante Salvatore Raimondi, c'è invece il comma due dell'articolo 630, "la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata". Sono comunque 30 anni di pena.

Al manovale siciliano Mario Alessi viene contestato anche l'occultamento di cadavere e, insieme a Raimondi, la detenzione e il porto di arma da taglio, il coltello usato per il sequestro. Giuseppe Barbera è accusato di aver preso parte al furto del cane degli Onofri, Tody, perpetrato assieme al solito Alessi.

Proprio il ruolo del capomastro di borgo del Naviglio trova conferme nella richiesta di rinvio a giudizio: secondo la ricostruzione della Dda di Bologna Barbera, amico di Paolo Onofri, padre di Tommaso, sarebbe stato quello di informatore dei complici sui movimenti e la situazione patrimoniale della famiglia del piccolo. Sempre secondo la richiesta di rinvio a giudizio l'omicidio sarebbe stato compiuto da Alessi, preso dal panico per aver visto da lontano un lampeggiante della polizia. Un omicidio compiuto con crudeltà asfissiando il piccolo. Tutti gli atti ora passeranno al Gup distrettuale Rita Zaccariello che fisserà (probabilmente a inizio 2007) una data per l'udienza preliminare. Alessi, Conserva e Raimondi sono in carcere, mentre Barbera è in libertà.

NOCETO

Allagamenti: difetti nel progetto. Testa accusa il sindaco: "Fece lui lo studio della Rampa".

Fecci: «La mia trasparenza non può essere messa in dubbio. Sono vittima di una becera diffamazione»

«Ancora una volta sono vittima di una becera campagna denigratoria, fatta di menzogne, che va contro la mia persona: questo è inaccettabile». È questo lo sfogo del sindaco di Noceto, **Fabio Fecci**, inferocito per le accuse che l'opposizione sta collezionando da giorni nei suoi confronti, in un vero e proprio tiro al bersaglio.

Giorgio Testa

A fare la parte del grande accusatore è il consigliere comunale **Giorgio Testa** (Prc), il quale non ha esitato a rendere pubbliche alcune informazioni di cui è venuto a conoscenza nei giorni scorsi. «*Ultimamente il sindaco ha dichiarato che è probabile che ci sia stato qualche difetto di progettualità nel sistema delle pompe di sollevamento delle acque nelle zone di più recente lottizzazione che sono rimaste colpite dall'inondazione di settembre. Siamo d'accordo con lui* – ha premesso Testa – *Ma, per pura curiosità, siamo andati a controllare il Piano particolareggiato e gli elaborati tecnici del 1998 e abbiamo scoperto, con nostro stupore, che l'assessore all'Urbanistica di quel tempo era la stessa persona che aveva svolto, come libero professionista, i rilievi su quel comparto di lottizzazione. Non solo, ma il Piano particolareggiato di iniziativa privata denominato "La Rampa" venne portato in Consiglio comunale e tranquillamente votato dallo stesso assessore*».

Fabio Fecci

Verrebbe da chiedersi: perchè denunciare oggi un comportamento «*scorretto*» che risale a otto anni fa? Presto detto: per il semplice motivo che l'assessore all'Urbanistica del Comune di Noceto nel 1998 era nientepopodi meno che Fabio Fecci.

Naturalmente un'accusa di questa portata non poteva lasciare indifferente il sindaco: «*Il consigliere Testa non è nuovo a queste uscite, che si sono sempre rivelate controproducenti per la sua stessa coalizione, ma stavolta sta oltrepassando il limite. Come tutti sanno, ho studiato per fare il geologo e non per fare il politico, come fanno quelli della sinistra: da libero professionista ho cercato di fare sempre del mio meglio e se mi hanno affidato spesso degli incarichi importanti, è sicuramente solo merito della mia competenza. Nel 1998 come assessore avevo uno stipendio lordo mensile di 746 mila lire: un po' poco per campare! Dato che non c'era nessuna legge che lo proibiva, ho continuato a fare il mio lavoro, naturalmente soltanto per conto di privati. La mia trasparenza non può essere messa in dubbio. Quando sono diventato sindaco mi sono spogliato della delega all'Urbanistica e per questo potrei anche continuare a svolgere la mia professione, se solo ne avessi il tempo. Sull'accusa, molto grave, che mi viene rivolta a proposito del mio lavoro nella zona "La Rampa", ho solo una cosa da dire: lo studio geotecnico sulla portata dei terreni da me effettuato dava parere positivo per l'edificazione in quella zona*».

Archiviato lo scambio di battute al vetriolo che accompagnava queste dichiarazioni, rimangono i problemi dei cittadini di Noceto.

«*Siamo preoccupati per la rete fognaria del nostro paese: a tutt'oggi è completamente inadeguata* – ha ribadito Testa, che già altre volte aveva segnalato il problema – *Pensiamo che il tipo di urbanizzazione attuata nel nostro Comune sia molto pericolosa. Avevamo chiesto che l'Amministrazione affidasse un incarico tecnico che verificasse cosa non ha funzionato nel sistema delle pompe e le eventuali responsabilità, ma per adesso non c'è stata alcuna disponibilità da parte della maggioranza in questa direzione*». Fecci ha risposto anche a questa preoccupazione: «*Probabilmente ci sono state delle negligenze per quanto riguarda le canalizzazioni, ma la causa principale degli allagamenti va senza dubbio trovata nell'evento eccezionale che ha fatto cadere un volume di pioggia che sarebbe stato insostenibile per qualsiasi rete fognaria. Comunque è già stato programmato, e si terrà a breve, un incontro con il Consorzio della bonifica parmense e con il Servizio tecnico bacini Trebbia e Taro con cui studieremo le nuove strategie per affrontare le problematiche connesse all'idrografia di Noceto*».

Cesare Scalmani